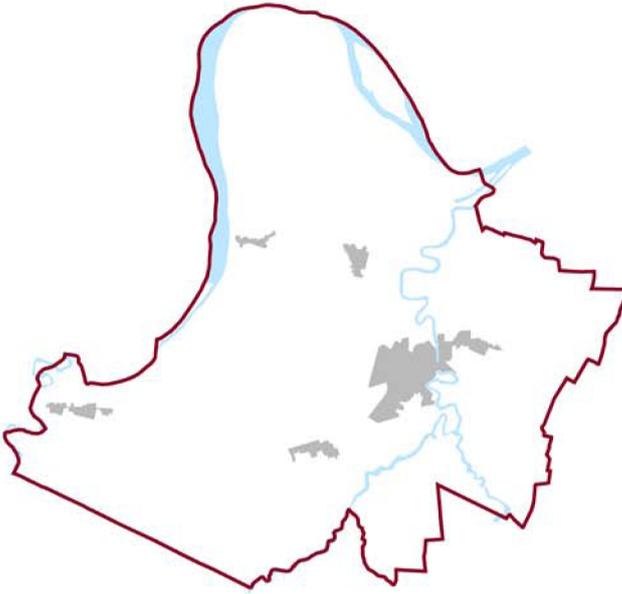


	<p>Regione Emilia Romagna Provincia di Piacenza</p> <p style="text-align: center;">COMUNE DI CAORSO</p> <p style="text-align: center;">Piano Strutturale Comunale L.R. 24 marzo 2000 n°20</p>
	
	<p style="text-align: center;">PSC</p>
	<p style="text-align: center;">Studio d'incidenza</p>
	<p>Sindaco Fabio CALLORI</p> <p style="text-align: right;">Progettista Arch. Giorgio TANSINI</p> <p style="text-align: right;">Responsabile Servizio Urbanistica - Ambiente Arch. Giorgio TANSINI</p>

1. Introduzione e riferimenti normativi

Al fine di tutelare la biodiversità presente sul territorio europeo, l'Unione Europea ha emanato la Direttiva Habitat, ovvero la Direttiva 92/43/CEE, in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché delle specie animali e vegetali più rare e vulnerabili, attraverso la creazione di una Rete Ecologica Europea, denominata "Rete Natura 2000", e costituita dai siti SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e dalle ZPS (Zone di Protezione Speciale). Tale Direttiva richiama anche la Direttiva "Uccelli", ovvero la Direttiva 79/409/CEE, la quale, già dal 1979, indicando quali erano le specie ornitiche da considerarsi più a rischio d'estinzione e, quindi, più bisognose di tutela e protezione, aveva prescritto ad ogni Stato membro la necessità di istituire le ZPS.

Per poter salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000 e, in particolare, degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario in essi presenti, la Direttiva Habitat, oltre a prevedere che per ogni sito siano obbligatoriamente approvate specifiche Misure di conservazione ed eventualmente anche Piani di gestione e che siano, altresì, attuate azioni di monitoraggio delle dinamiche connesse ai livelli di biodiversità in essi presenti, ha individuato uno specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità denominato "*valutazione di incidenza*".

Tale procedimento, al quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano generale (territoriale, urbanistico, ecc.) o di settore (piani faunistico-venatori, delle attività estrattive, di assestamento forestale, ittici, agricoli, ecc.), Progetto o Intervento, ad eccezione di quelli che non determinano un'incidenza negativa significativa sui siti, tra cui quelli indicati nella Tabella E della presente Direttiva, è finalizzato alla verifica dell'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su di un sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Pertanto, nelle fasi di pianificazione territoriale e di programmazione degli

interventi sul territorio, dovendo tenere conto della valenza naturalistica dei siti della Rete Natura 2000, i soggetti proponenti di piani o progetti devono sottoporli alla valutazione d'incidenza, previa elaborazione di uno specifico *“studio d'incidenza”*.

Ciò vale per tutti i piani, i progetti o gli interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 ed anche per quelli che, seppure ubicati all'esterno, possono comportare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nei siti.

Nel caso di piani, progetti ed interventi ubicati all'esterno dei siti Natura 2000, sono le autorità competenti alla loro approvazione che valutano l'opportunità o meno di sottoporli a valutazione di incidenza, in funzione delle possibili incidenze negative significative che gli stessi determinerebbero nei siti Natura 2000 limitrofi alle aree oggetto di intervento.

Le valutazioni di incidenza di piani, progetti ed interventi devono essere effettuate nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale, delle misure generali e specifiche di conservazione delle ZPS e dei SIC, nonché delle norme contenute negli eventuali piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 vigenti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione d'incidenza ha, quindi, lo scopo di verificare la compatibilità ambientale d'ogni trasformazione del territorio attraverso l'analisi delle possibili conseguenze negative sugli habitat e sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario derivanti dalla realizzazione delle opere previste dai piani, dai progetti o dagli interventi.

In tal senso la Regione Emilia Romagna assimila la logica e i contenuti relativi alle due direttive comunitarie e, mediante la Deliberazione di Giunta n. 11191/2007 recependo quanto prescritto nella L.R. n. 7/2004, determina la natura della competenza in materia di valutazione di incidenza: al punto 3.1 della succitata Deliberazione Regionale si attesta che la Valutazione di Incidenza viene effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, dal soggetto competente all'approvazione del piano, progetto o intervento soggetto a studio di incidenza, fatte salve le competenze degli enti gestori delle Aree Naturali protette qualora i siti ne ricadano (anche parzialmente) all'interno.

3.1 - Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un piano

Ai sensi, di quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, contenente "Disposizioni in materia ambientale", l'autorità competente alla valutazione d'incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano.

Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'area protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta. La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

La Provincia o la Regione esprimono le rispettive valutazioni in merito all'incidenza del piano sul sito Natura 2000 nell'ambito della loro partecipazione al relativo procedimento di approvazione.

In tali casi l'autorità competente all'approvazione del piano lo può adeguare agli eventuali rilievi formulati dalla Provincia o dalla Regione o, in caso di mancato recepimento, si esprime sugli stessi con motivazioni esplicite, puntuali e circostanziate.

La tempistica per l'effettuazione della fase di valutazione d'incidenza è, di norma, di 60 giorni, salvo i casi in cui il procedimento d'approvazione del piano stesso non preveda tempi diversi.

Nel caso in oggetto si evidenzia che trattandosi di uno studio di incidenza di un Piano Strutturale Comunale, in quanto alcune previsioni, politiche/azioni di piano interagiscono con siti ricadenti nella Rete Natura 2000, l'autorità competente al fine della valutazione di incidenza sia identificabile nel Comune medesimo, così come alla L.R. n. 20/2000.

Inoltre la Deliberazione n. 1191/2007 definisce gli indirizzi le e modalità operative in relazione a:

- predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000;
- procedure per l'individuazione dei nuovi SIC e ZPS, l'aggiornamento

della banca-dati ed il recepimento della Rete Natura 2000 negli strumenti di pianificazione generali e di settore;

- svolgimento del monitoraggio delle valutazioni d'incidenza effettuate;
- linee guida per la presentazione dello studio di incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza dei piani, progetti e interventi.

Ai sensi di quanto sopra osservato il presente studio di incidenza verrà predisposto seguendo le linee guida contenute nella Deliberazione GR n. 1191/2007.

E' opportuno altresì evidenziare che i contenuti del presente studio di incidenza richiamano in modo esplicito quanto rilevabile nello Studiio di Incidenza legato alla Valsat del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007, adottato con atto C.P. n. 17 del 16 febbraio 2009, nel tentativo di definire ulteriormente le problematiche e le criticità in esso evinte.

2. Dati generali del Piano e definizione delle azioni e politiche di piano oggetto di valutazione di incidenza

2.1 Dati generali del Piano

L'oggetto del presente Studio di Incidenza risulta essere il Piano Strutturale Comunale di Caorso, centro urbano sito in Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna e si attesta che il soggetto proponente del presente Studio sia l'Amministrazione Comunale medesima.

2.2. Motivazioni del Piano

Il Piano Strutturale Comunale del Comune di Caorso è stato redatto così come prescritto dalla L.R. n. 20/2000. Si configura quale strumento urbanistico comunale volto ad individuare, in ottemperanza a quanto definito dagli strumenti sovraordinati, ipotesi di sviluppo del proprio ambito territoriale mediante la concertazione con tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione del territorio e nella programmazione delle politiche.

Lo stesso ha la finalità di pianificare il territorio comunale attraverso azioni volte da un lato allo sviluppo del territorio, nelle modalità legate al reale fabbisogno e volte alla qualità degli interventi; dall'altro alla tutela e salvaguardia delle caratteristiche storico-testimoniali del contesto paesaggistico e ambientale nel quale tali azioni vengono programmate.

Il livello di interesse è comunale e provinciale, nonché connotato da rilevante interesse pubblico.

E' opportuno sottolineare che il Piano Strutturale Comunale è sottoposto a Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) e il presente documento ne risulta parte integrante.

2.3 Azioni e politiche di Piano sottoposte a valutazione

La Valsat, di cui il presente risulta parte integrante, definisce e valuta la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte preliminari di piano, che viene tradotta in azioni e politiche da condividere con gli enti preposti alla valutazione della fase preliminare del PSC al fine di essere meglio dettagliate nelle successive fasi della pianificazione.

In via preliminare la Valsat individua gli obiettivi generali di piano, tradotti in azioni e obiettivi specifici, secondo cui dovrebbe essere valutata la sostenibilità delle scelte effettuate, per ciascuna delle componenti ambientali individuate.

Stante la specificità della presente analisi da effettuarsi laddove si attesti sul territorio la presenza di Siti di Importanza Comunitaria e di Zone a Protezione Speciale è opportuno specificare che vengono prese in considerazione le azioni e politiche di piano che interagiscono effettivamente con i predetti siti e zone e che concernono ambiti sia interni sia esterni ad essi, in ragione della significatività delle previsioni evinte.

Di seguito si riporta lo schema nel quale vengono descritti gli obiettivi generali, specifici di piano, le componenti ambientali prescelte, nonché viene evidenziato mediante una coloritura della cella e/o riga interessata, la specifica azione sottoposta a valutazione di incidenza.

Componente ambientale	Cod	Obiettivo di Piano	Cod	Obiettivi specifici e Politiche/Azioni di Piano
1. Aria	-	-	-	-
2. Rumore	-	-	-	-
3. Risorse idriche	3.a	Tutelare i principali corsi d'acqua attraverso la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale	3.a.1	Riqualificazione dei corsi d'acqua principali e delle relative fasce di pertinenza e tutela fluviale attraverso la conservazione delle caratteristiche di naturalità e seminaturalità non completamente compromesse in modo da garantire la funzione di corridoi ecologici
	3.b	Sfruttamento della navigabilità legata alla creazione di un porto sulle sponde del Po	3.b.1	Utilizzo delle potenzialità del fiume Po come via di comunicazione attraverso la creazione di un porto con funzioni turistiche e commerciali.

4. Suolo e sottosuolo	4.a	Prevedere una utilizzazione dei suoli efficiente, evitando la dispersione delle costruzioni sul territorio (sprawl)	4.a.1	Limitare al necessario la previsione dei nuovi insediamenti residenziali dimensionandola alla disponibilità di aree interne ai tessuti esistenti o ad essi marginali
5. Paesaggio, ecosistemi,...	5. a	Tutelare, conservare e potenziare il patrimonio naturale, paesaggistico e storico	5.a.1	Conservazione e tutela degli elementi naturali attraverso opere di salvaguardia e valorizzazione degli ambienti naturali
			5.a.2	Selezione delle aree dove localizzare i nuovi insediamenti produttivi in modo da non interessare aree extraurbane dotate di qualità naturalistiche e ambientali
			5.a.3	Conservare e qualificare gli abitati strutturati del paesaggio sia storico che ambientale del territorio rurale, prestando particolare attenzione alla distinzione tra la zona agraria e quella urbanizzata, tra i centri abitati e la zona produttiva.
			5.a.4	Manutenzione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico-testimoniale, favorendo interventi di recupero valorizzazione degli elementi del patrimonio storico presente nell'ambito rurale.
	5.b	Garantire la salvaguardia, il completamento e il potenziamento della rete ecologica (sia di rilievo provinciale che locale)	5.b.1	Individuazione di fasce di territorio da preservare con funzioni di corridoio ecologico
			5.b.2	Individuazione di fasce di territorio ai lati del sistema idrografico principale, di ampiezza, continuità e ricchezza biologica adeguate, tali da amplificare la complessità della rete ecologica primaria
			5.b.3	Tutela e completamento dei corridoi ecologici primari tramite azioni quali aumento delle nicchie ecologiche trofiche e produttive (radure, stratificazione della vegetazione)
			5.b.4	Tutela e salvaguardia del SIC, che comprende parte del territorio comunale a nord caratterizzato dalla presenza del fiume Po.

Componente ambientale	Cod	Obiettivo di Piano	Cod	Obiettivi specifici e Politiche/Azioni di Piano
6. Consumi e rifiuti	-	-	-	-
7. Energia ed effetto serra	-	-	-	-
8. Mobilità	8.a	Potenziare e migliorare le infrastrutture per la mobilità	8.a.1	Realizzazione di variante viabilistica che collega la SS10 con la SP30
			8.a.2	Realizzazione di nuovi parcheggi dove carenti in particolare nella parte centrale dell'abitato
			8.a.3	Realizzazione del porto fluviale sul Po, con funzioni anche di porto commerciale
9. Modelli insediativi, struttura urbana	9.a	Assicurare la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	9.a.1	Recupero del patrimonio edilizio esistente, anche ex agricolo a scopi abitativi, riqualificazione dei centri storici e interventi di arredo urbano
	9.b	Mantenimento del sistema dei servizi	9.b.1	Garanzia di standard analoghi ai precedenti per i nuovi insediamenti.
10. Turismo	10.a	Incentivare la propensione turistico-ricettiva, aumentando l'offerta anche grazie alla previsione di realizzazione del porto turistico sul fiume Po	10.a.1	
11. Industria	11.a	Incrementare l'offerta e l'articolazione degli insediamenti produttivi	11.a.1	Previsione di ampliamento delle attività esistenti che necessitano di ampliamento
			11.a.2	Previsione di nuovi ambiti per insediamenti per attività artigianali/produzione localizzate in aree limitrofe alle zone produttive di rilievo esistenti
	11.b	Riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive	11.b.1	Mitigazione degli impatti e riqualificazione indirizzata al miglioramento ambientale nei casi di incompatibilità tra la rete ecologica e il sistema insediativo produttivo esistente
12. Agricoltura	12.a	Valorizzare la produzione agricola tradizionale	12.a.1	Recupero degli insediamenti agricoli esistenti confermandone la destinazione agricola
13. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	-	-	-	-

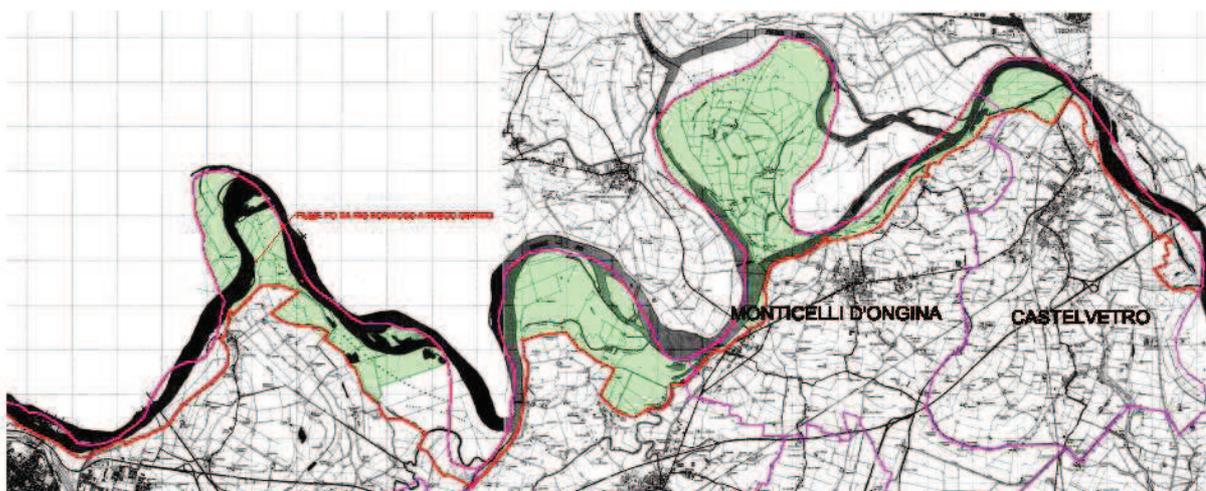
Rispetto alle scelte di piano ovvero alle politiche territoriali che si traducono in azioni specifiche si osserva dall'analisi dello schema sopra esposto che le

componenti ambientali maggiormente sollecitate concernono le risorse idriche, la tutela del paesaggio e dell'ecosistema in genere, la mobilità, il turismo, nonché la tematica riguardante l'industria: a seguire della descrizione degli ambiti tutelati, identificati in SIC e ZPS, verranno definite dettagliatamente le interazioni tra le azioni di piano suddette e la presenza degli ambiti tutelati dalle normative vigenti.

3. Rete Natura 2000 – descrizione dei siti interessati dalle politiche/azioni di PSC

Dalla Valsat e dallo Studio di Incidenza ad essa allegato relativamente al PTCP 2007 si evince che nel territorio provinciale sono presenti 15 siti individuati quali Siti di Importanza Comunitaria ai sensi del DPR n. 357/97 e ss.mm.ii; di questi, 3 corrispondono anche a Zone di Protezione Speciale.

Dalla cartografia di PTCP, aggiornata ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 167/2006, recante in maniera dettagliata la localizzazione di tutti i siti interessati da Rete Natura 2000 si evince che il territorio comunale di Caorso è interessato dal **SIC/ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio**, congiuntamente ai comuni di Monticelli d'Ongina, Piacenza, Calendasco, Castelvetro P.no, Rottofreno, Sarmato e Castel San Giovanni.



Rispetto ai circa 6.156 ha occupati dal sito nella sua globalità, recentemente decrementata a circa 5.600 ha da parte regionale, la superficie interessata nei limiti amministrativi di Caorso concerne circa 883 ha, estendendosi quindi per circa il 22% dell'intera superficie comunale.

Le informazioni di seguito descritte vengono desunte dallo Studio di Incidenza legato al PTCP di Piacenza, corredate da alcuni approfondimenti, così come definito dal PTCP stesso.

Relativamente alle caratteristiche faunistiche, ambientali e localizzative del sito

sopra identificato si richiama la Scheda informativa leggibile nello Studio di Incidenza Provinciale, a sua volta ripreso dal Quadro Conoscitivo di Rete Natura 2000, la quale descrive:

- la presenza e la distribuzione delle singole specie e habitat all'interno del SIC;
- gli aspetti generali di ecologia;
- eventuali entità floristiche di rilievo conservazionistico e/o fitogeografico (per gli habitat);
- indicazioni di conservazione e gestione;
- interventi di perturbazione e minacce.

3.1. SIC-ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

Descrizione del sito (da Rete Natura 2000): Il sito è costituito dal tratto del Fiume Po (sponda emiliana) in corrispondenza del territorio provinciale di Piacenza, quasi per intero dai limiti lombardi con Pavese e Cremonese quasi fino all'inizio del territorio parmense. Si tratta dell'area fluviale padana di probabile maggiore importanza in Emilia Romagna, non foss'altro per la collocazione in un tratto di pianura ancora alto che consente anche in magra uno scorrimento abbastanza veloce del grande Po e un conseguente rapido smaltimento dei tassi d'inquinamento. Golene (tratti inondabili dalle piene), lanche (bracci morti del fiume a scorrimento lentissimo), argini e ripe di diversa foggia contengono un mondo liquido che scorre su sedimenti anch'essi variabili dalla ghiaia al limo più fine (prevalgono sabbie medie e grossolane), in un contesto vegetazionale che varia dalla lussureggiante foresta-galleria fino alla prateria semiarida di dossi sabbiosi asciutti, a vari tipi di vegetazione acquatica. Il sito, di forma meandreggiante come le strutture fluviali ricalcate, che tra l'altro comprendono le confluenze in Po di grossi affluenti come Tidone, Trebbia, Nure e Chiavenna, è suddivisibile in un terzo "forestale" (a prevalenza di impianti di pioppo) con boschi e boscaglie ripariali, un terzo agricolo con seminativi, colture

estensive e qualche prato incolto, infine un terzo di habitat acquatici, con isole sabbiose e canneti. Per circa 1500 ettari (meno di un quarto dell'intero sito) insistono aziende faunistico-venatorie (Isola Serafini, Bosco Celati) e Oasi di protezione (la più vasta è Isola De Pinedo). Per vicinanza con siti industriali e urbani di notevole impatto e per facile percorribilità dovuta alla mancanza di ostacoli naturali e conseguente diffusissima viabilità, l'area risulta molto antropizzata, genericamente alterata e facilmente alterabile, ancorché condizionata dalla presenza decisamente ingombrante del Grande Fiume. L'efficacia degli indirizzi di tutela non può prescindere da accordi con l'opposta sponda fluviale lombarda. La complessa mosaicatura ambientale annovera sei habitat d'interesse comunitario: uno boschivo, uno di prateria (prioritario) e quattro acquatici, dei quali uno prioritario, che nel complesso rivestono meno di un quarto dell'area.

Aspetti vegetazionali: il sito si distingue per presenze floristiche di grande pregio legate in particolare ad ambienti acquatici con vegetazione sommersa o galleggiante: è di interesse comunitario la rara felce natante *Marsilea quadrifolia*; sono rare e minacciate in canali e specchi d'acqua a corrente debole, anche soggetti a temporaneo disseccamento, la Genziana d'acqua *Nymphoides peltata*, poi *Trapa natans*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica*, *Salvinia natans* e *Utricularia vulgaris*. Di grande interesse conservazionistico, in ambienti umidi sono *Sagittaria sagittifolia* e il grande campanellino *Leucojum aestivum*. Il sito più nord-occidentale (e, per alcuni aspetti, più continentale) della regione, ospita lembi frammentati di bosco igrofilo, golenale e ripariale, con saliceti relitti, pioppeti (di pioppo nero, prevalente sui suoli ghiaiosi a monte di Piacenza), qualche farnia e un alneto di ontano nero presso la centrale di Caorso. Sull'area potrebbe ancora vegetare allo stato spontaneo *Prunus padus*, il ciliegio a grappoli eurosiberiano che "di regola" non oltrepassa il Po, tuttavia, per mancanza di esempi ben conservati di foresta planiziaria, gli aspetti forestali di quest'area sono ancora da approfondire. La conoide del Trebbia fino alla confluenza nel Po rappresenta un'importante area floristica della pianura piacentina, con arbusteti aridi su ghiaie, specie appenniniche e numerose orchidee.

Aspetti faunistici: numerosissima l'avifauna, acquatica e non, di interesse comunitario. Tra i nidificanti sono presenti: Airone rosso, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Occhione, Falco di palude, Voltolino, Fraticello, Sterna comune, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro, Calandrella, Ortolano, Averla piccola. Regolarmente presenti durante le migrazioni, il periodo post-riproduttivo o di svernamento sono altri Ciconiformi (Airone bianco maggiore, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Cicogna bianca, Mignattaio), Accipitriformi (Falco pecchiaiolo, Falco pescatore, Pellegrino, Albanella reale, Albanella minore), Caradriformi (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Piro piro boschereccio, Combattente, Piviere dorato, Pernice di mare) e Gaviformi (Strolaga mezzana, Strolaga minore). Gli ambienti sono ancora adatti alla frequentazione da parte di Moretta tabaccata, Gufo di palude, Forapaglie castagnolo, Ghiandaia marina. L'elevata eterogeneità ambientale favorisce la presenza di una ricca avifauna migratoria, in maggioranza nidificante entro il sito (Acrocefalini di canneto, Silvidi e Turdidi degli ambienti di macchia e siepe, Torcicollo, Tortora, Upupa) o nell'immediato intorno (varie specie antropofile come ad esempio Rondine, Balestruccio e Rondone che si alimentano nei pressi del fiume).

La presenza di ambienti umidi fa del sito una delle aree più importanti per anfibi e rettili in regione: si tratta di uno dei tre siti conosciuti in Emilia Romagna per la riproduzione di Rana di Lataste (*Rana latastei*); si trovano inoltre consistenti popolazioni di Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e Tritone crestato (*Triturus carnifex*), infine è segnalata la Natrice viperina (*Natrix maura*), qui al margine del suo areale distributivo. La popolazione di pesci annovera numerose specie di interesse comunitario: Storione del Naccari (*Acipenser naccarii*) e Storione comune (*Acipenser sturio*), prioritari, poi Cheppia (*Alosa fallax*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Pigo (*Rutilus pigus*), Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). La ricca fauna ittica comprende altre specie di interesse conservazionistico, quali: Luccio (*Esox lucius*) scomparso da interi bacini idrografici e indicatore di buone condizioni ecologiche; Gobione (*Gobio gobio*) specie fortemente rarefatta negli ultimi decenni in Italia e Tinca (*T. tinca*), specie anch'essa in declino. Tra gli invertebrati degni di nota si citano il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), i lepidotteri Ropaloceri *Lycaena dispar* e *Apatura ilia*, le libellule (odonati) *Ophiogomphus cecilia* e *Stylurus flavipes*. Tra i

mammiferi presenti, vanno citati i chiroteri Serotino comune (*Epseticus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savi*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus khulii*) e Orecchione (*Plecotus auritus*). E' localmente cospicua l'invasione di specie alloctone vegetali (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*) e animali (*Myocastor coypus*), nonché di alcune specie ittiche.

In sintesi si riporta di seguito una schedatura quantitativa di quanto sopra emerso relativamente alle specie animali e habitat protetti dalle direttive comunitarie:

Superficie: 6.156 ha, successivamente decrementato a 5.673 ha ai sensi della Delibera G.R. n.512 del 20/04/2009 recante "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle Aree SIC e ZPS della Regione Emilia - Romagna"

Altitudine minima e massima: 38 – 58 m s.l.m.

Habitat: come sopra descritto l'area è interessata dalla presenza di 6 habitat di interesse comunitario: 3130, 3150, 3240, 3270, 6210, 92A0.

Fauna: si annoverano numerose specie tra cui:

Mammalofauna – 9 specie elencate nella direttiva Habitat;

Avifauna – 14 specie nidificanti elencate nella Direttiva Uccelli. Fuori Direttiva, come nidificanti, sono da citare airone cinerino, marzaiola, lodaiolo, quaglia, porciglione, gabbiano comune, gufo comune, assiolo, picchio verde, picchio rosso minore, forapaglie, salciaiola; inoltre trattandosi di una importantissima rotta migratoria numerosissime sono le specie che si possono incontrare durante i passi e il periodo di svernamento.

Erpetofauna – 8 specie di Rettili e 6 di anfibi;

Ittiofauna – 9 specie di cui 2 prioritarie.

3.2. Oasi De Pinedo

Nel contesto delle aree tutelate e vincolate dalla normativa vigente e degne di salvaguardia merita un'attenzione particolare l'ambito dell'Isola De Pinedo: detto territorio, situato nel comune di Caorso (PC), comprendente un'isola

fluviale del Po e una porzione della zona golenale, costituisce una delle zone meglio conservate della Provincia di Piacenza da un punto di vista naturalistico.

Sovrastata dalla centrale nucleare di Caorso l'oasi comprende una vasta porzione di macchia lungo il fiume e la prospiciente isola che dà il nome al luogo. La presenza della centrale, ormai inattiva, se da un lato può preoccupare dall'altro ha fatto sì che le zone limitrofe vincolate dall' Enel siano rimaste immuni da interventi d'antropizzazione quali colture intensive e modificazioni degli habitat. Questo ha consentito la conservazione di numerose zone umide dove ora oltre alla caccia è vietata anche la pesca (ad eccezione di quella al siluro) consentendo a numerose specie di uccelli specie acquatici di usufruire di una zona sicura dove nidificare e sostare durante le migrazioni.

Nell'area sono presenti gli ambienti caratteristici del medio corso del Po, in un intreccio di boschi ripariali e zone umide. L'area è costituita, oltre che dall'Isola de Pinedo, da parte del meandro di Zerbìo, situato in riva destra del Po, e dal territorio di protezione della centrale nucleare di Caorso, attualmente in fase di dismissione: la presenza della fascia di rispetto attorno alla centrale, impedendo di fatto l'accesso e qualsiasi attività antropica nei boschi e nelle zone umide per oltre 30 anni, ha garantito il mantenimento degli ambienti e della fauna in condizioni di elevata naturalità.

L'area attualmente risulta individuata come Oasi di Protezione ai sensi del Piano FaunisticoVenatorio della Provincia di Piacenza (delibera C.P. n. 95 del 26.06.2000)

Le Oasi di Protezione rappresentano l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L.157/92, nel quale le finalità dichiarate sono la protezione delle popolazioni di fauna selvatica e il mantenimento e/o il ripristino di condizioni il più possibile vicine a quelle naturali. Detti istituti sono destinati al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette e/o minacciate di estinzione e alla conservazione degli habitat naturali.

Nei territori compresi in aree SIC l'istituzione di Oasi di protezione, benchè prioritariamente indirizzata alla tutela di particolari emergenze faunistiche, può

indirettamente favorire tutta la componente faunistica e gli habitat (di cui la fauna è parte integrante) presenti nei territori assoggettati a vincolo e dunque il mantenimento e l'incremento della biodiversità e degli equilibri biologici. Ad esempio, tutelando un'area di canneto per la nidificazione del Falco di palude, vengono indirettamente tutelati anche alcuni Ardeidi, Anatidi, Rallidi, e Passeriformi tipici dell'ambiente considerato. Le Oasi possono rappresentare, in tal senso, preziosi serbatoi di diversità ambientale e faunistica e svolgere l'importante ruolo di aree "source" (sorgente) per territori più poveri di fauna selvatica, potenzialmente colonizzabili.

Le oasi di protezione possono, altresì, utilmente prestarsi alla protezione e all'incremento di alcune specie cacciabili di particolare valore conservazionistico ovvero che si trovino in stato di forte regresso o rarità. Con riferimento all'ambito provinciale è il caso, per esempio, di specie quali la Starna e la Pernice rossa tra i Galliformi, o quali la Marzaiola e l'Alzavola tra gli Anatidi.

Dal punto di vista delle presenze naturalistiche si osservano nella zona più meridionale aree di particolare pregio e ad elevata tutela comprendenti un esteso sistema di zone umide ricche di vegetazione elofitica e idrofitica, alternate a boschi igrofilo di *Populus* spp., *Salix* spp. con un fitto sottobosco. Oltre agli ambienti umidi vi sono ricomprese alcune zone incolte ed asciutte a vegetazione spontanea arbustiva. Le zone umide sono prevalentemente di origine artificiale, costituite da invasi derivanti da una passata attività estrattiva, formate da una serie di canali, argini e vasche di estensione variabile, sulle quali si è verificato un processo di colonizzazione e rinaturazione spontaneo che ha contribuito a conferire alla zona un elevato valore ambientale. Nell'area è presente una consistente colonia di Airone rosso *Ardea purpurea* (circa 20 coppie), insediatasi su cespugli di *Salix cinerea* all'interno di una delle zone umide sopra citate. Inoltre, l'area è utilizzata da un numero consistente (alcune migliaia) di svariate specie di uccelli acquatici (prevalentemente Anatidi) durante i periodi di migrazione e svernamento.

Tra il canale di scarico delle acque reflue della centrale, il fiume Po e la strada di accesso alle opere di presa della centrale, si osserva una lanca di origine naturale e una porzione di bosco igrofilo adiacente (prevalentemente a *Populus* spp. e *Salix* spp.). Le zone umide marginali presenti nella zona sono utilizzate

per la riproduzione dalla Rana di Lataste *Rana latastei*. La lanca ospita una garzaia di Nitticora *Nycticorax nycticorax* e Garzetta *Egretta garzetta*, con qualche nido di Airone cenerino *Ardea cinerea*.

Nella porzione orientale dell'Isola de Pinedo si attesta abbondante vegetazione palustre, oltre ad una porzione di bosco ripariale a prevalenza di *Salix* spp. e *Populus* spp., che, a partire dagli anni '70 e fino a tempi recenti, ospitava una cospicua colonia di Ardeidi, attualmente trasferitasi nella zona di maggior tutela. L'area è interessata dallo svernamento di cospicui contingenti di Anatidi, abbondanti anche durante i periodi di migrazione. Durante la stagione riproduttiva, risulta importante per la nidificazione degli uccelli acquatici.

Sono ricomprese nell'Oasi anche aree ad elevata naturalità ma di minor pregio costituite da boschi igrofilo, mesofilo e ripariale e le zone umide, nonché zone a prevalente uso agricolo ricadenti all'interno dei confini della riserva, limitate alla porzione occidentale, comprendenti un mosaico di incolti e seminativi asciutti. Sono riconoscibili inoltre nelle zone contigue, aree costituite prevalentemente da pioppeti razionali e altre colture, con alcune parcelle boscate e zone umide relitte.

Di seguito si riportano alcune immagini che rappresentano l'Oasi De Pinedo.





3.3. Le criticità emerse

Dalla lettura dell'Allegato B al Quadro Conoscitivo del PTCP 2007 viene evidenziato che il grado di tutela dei SIC e ZPS è dal punto di vista normativo sostanzialmente differente da quello imposto alle riserve naturali e ai parchi regionali; pertanto, se da un lato detta assenza di regime vincolistico tende a rendere meno efficace la tutela e la salvaguardia del territorio, dall'altro l'appartenenza ad un sito di interesse comunitario e/o a protezione speciale rappresenta, così come definito dal suddetto allegato, un'opportunità per la valorizzazione di territori di interesse e pregio naturalistico, dove trovano rifugio specie animali e vegetazionali che in assenza di tale attenzione andrebbero scomparendo a favore di una crescente pressione antropica.

A detto proposito si legge che la Direttiva Habitat ha interesse a tutelare non solo ambiti connotati da totale naturalità ma anche quei territori nel quale l'opera dell'uomo si è fusa nella natura creando un equilibrio ecologico da preservare. Infatti gli obiettivi di gestione dei siti di Natura 2000, definiti dalla Direttiva comunitaria succitata, favoriscono di fatto uno sviluppo sostenibile del territorio, *“attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno”* (Allegato B, Il sistema naturale e ambientale – PTCP 2007).

Si evince quindi che le criticità emergenti concernono le necessità di conservazione degli aspetti e degli elementi per i quali sono stati individuati e classificati detti siti.

Il documento connesso al PTCP adottato elenca in maniera schematica per ciascun sito di Natura 2000 rilevato sul territorio provinciale le criticità riscontrate e ipotizzate. Si richiama quanto emerso per il SIC-ZPS IT4010018 nel quale ricade parte del territorio del Comune di Corso:

SIC-ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio – *Distruzione e alterazione delle zone umide, in particolare di lanche e canneti; eliminazione di aree arbustate e di siepi; inquinamento delle acque; artificializzazione dell'alveo fluviale; sbarramenti fluviali; alterazione e distruzione degli incolti golenali; attività ricreative quali motocross, in particolare sui sabbioni fluviali; presenza di greggi pascolanti; incendi; presenza di specie alloctone, intese di fauna e di flora (es. *Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*; *Myocastor corpus*, *Procambarus clarkii*,*

Trachemys scripta e specie ittiche); discariche abusive; presenza di infrastrutture potenzialmente ad elevato impatto (es. ponti, linee elettriche).

Le criticità ipotizzate sopraccitate espleteranno la loro utilità nel momento in cui verranno effettuate le prime analisi comparative tra azioni e politiche di PSC e esigenze di valorizzazione e di salvaguardia dei territori facenti parte di Rete Natura 2000.

4. Valutazione delle azioni e politiche di PSC

A seguito della descrizione dei siti compresi nella Rete Natura 2000 localizzati nel Comune di Caorso, per i quali sono state descritte le specie faunistiche e floristiche da tutelare è compito della presente sezione evidenziare le azioni e/o politiche di piano che interagiscono con i suddetti siti della Rete Natura 2000.

È opportuno evidenziare che le azioni di piano maggiormente significative potenzialmente interagenti con il SIC-ZPS presente sul territorio di Caorso concernono previsioni riguardanti un livello di pianificazione sovraordinato rispetto al PSC e pertanto, tentando di approfondire laddove possibile, si prenderà necessariamente spunto da quanto osservato nello Studio di Incidenza del PTCP adottato.

Di seguito si evidenzia la traduzione delle azioni di PSC in interventi e opere previste sul territorio; si osserverà che per alcuni aspetti la vicinanza localizzativa di alcuni interventi previsti fa in modo che la loro interazione con il SIC-ZPS presente sul territorio caorsano venga presa in considerazione sia separatamente, configurandosi quale singola previsione sul territorio, sia in modo univoco al fine di sottolineare il carattere e la significatività della compatecipazione di ogni intervento specifico su una data porzione del sito.

Al fine di rendere maggiormente leggibile il documento presente verranno prese in considerazione le componenti ambientali sulle quali insistono azioni e politiche di piano e l'intervento ad esse connesso.

Comp. Ambientale	Cod.	Obiettivi generali	Cod.	Azione di PSC	Previsione specifica
3. Risorse idriche	3.b	Sfruttamento della navigabilità legata alla creazione di un porto sulle sponde del Po	3.b.1	Utilizzo delle potenzialità del fiume Po come via di comunicazione attraverso la creazione di un porto con funzioni turistiche e commerciali.	PORTO FLUVIALE TURISTICO e GSV

Comp. Ambientale	Cod.	Obiettivi generali	Cod.	Azione di PSC	Previsione specifica
------------------	------	--------------------	------	---------------	----------------------

5. Paesaggio, ecosistemi,...	5.b	Garantire la salvaguardia, il completamento e il potenziamento della rete ecologica (sia di rilievo provinciale che locale)	5.b.4	Tutela e salvaguardia del SIC, che comprende parte del territorio comunale a nord caratterizzato dalla presenza del fiume Po.	CREAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI
------------------------------	-----	---	-------	---	--

Comp. Ambientale	Cod.	Obiettivi generali	Cod.	Azione di PSC	Previsione specifica
8. Mobilità	8.a	Potenziare e migliorare le infrastrutture per la mobilità	8.a.3	Realizzazione del porto fluviale sul Po, con funzioni anche di porto commerciale	PORTO FLUVIALE TURISTICO

Comp. Ambientale	Cod.	Obiettivi generali	Cod.	Azione di PSC	Previsione specifica
10. Turismo	10.a	Incentivare la propensione turistico-ricettiva, aumentando l'offerta anche grazie alla previsione di realizzazione del porto turistico sul fiume Po	10.a.1		PORTO FLUVIALE TURISTICO

Comp. Ambientale	Cod.	Obiettivi generali	Cod.	Azione di PSC	Previsione specifica
11. Industria	11.a	Incrementare l'offerta e l'articolazione degli insediamenti produttivi	11.a.1	Previsione di ampliamento delle attività esistenti che necessitano di ampliamento	NUOVE AREE PRODUTTIVE E AMPLIAMENTO DI QUELLE ESISTENTI
			11.a.2	Previsione di nuovi ambiti per insediamenti per attività artigianali/produttive localizzate in aree limitrofe alle zone produttive di rilievo esistenti	

	11.b	Riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive	11.b.1	Mitigazione degli impatti e riqualificazione indirizzata al miglioramento ambientale nei casi di incompatibilità tra la rete ecologica e il sistema insediativo produttivo esistente	
--	------	---	--------	--	--

Si osserva quindi che:

- le azioni di piano **3.b.1**, **8.a.3**, nonché **10.a.1** interagenti rispettivamente con le componenti ambientali connesse con le risorse idriche, la mobilità e il turismo si traducono con la previsione specifica del **porto fluviale**, dalla spiccata vocazione commerciale, ma anche turistica, ricettiva e mediante il quale assumono una certa significatività alcune previsioni afferenti al PRG vigente concernente la **grande distribuzione**, da localizzare nelle strette vicinanze;
- le azioni di piano legate all'industria, o meglio all'incremento della dotazione di impianti produttivi sul territorio caorsano, prevedono essenzialmente la previsione specifica di **nuovi insediamenti produttivi**, nonché all'**ampliamento**, laddove richiesto, **di quelli esistenti** sul territorio; è opportuno evidenziare che dal punto di vista localizzativo detti nuovi impianti produttivi vengono perlopiù previsti a ridosso del casello autostradale, ovvero in area limitrofa alla grande distribuzione e al porto turistico;
- per quanto concerne la creazione e il mantenimento di corridoi ecologici alternativi a quelli esistenti e la valorizzazione delle aree di particolare pregio naturalistico si configurano quali azioni diffuse sul territorio e localizzate principalmente negli ambiti fluviali e torrentizi.

È opportuno inoltre evidenziare che le previsioni specifiche che traducono le azioni e le politiche di sviluppo del PSC da un lato confermano quanto stabilito dalla strumentazione urbanistica sovraordinata; dall'altro concernono aree e territori non localizzati internamente al SIC-ZPS segnalato e di competenza del Comune di Caorso. Trattasi di aree esterne all'ambito tutelato ma in grado di porre delle significative perturbazioni se non alterare fino alla compromissione

alcune specie faunistiche e relativi habitat, stante la localizzazione di alcune previsioni specifiche nonché la superficie da esse occupata.

Sotto il profilo metodologico le valutazioni che di seguito verranno effettuate hanno come filo conduttore la localizzazione delle previsioni di piano: poiché come sopra evinto esistono previsioni che alludono allo stesso ambito è scopo della presente svolgere le analisi relative al sito di intervento in modo univoco, a cui segue una trattazione singola per ogni previsione localizzata in detto ambito e una valutazione finale che prende in considerazione i potenziali effetti complessivi legati all'attuazione delle suddette previsioni.

Per quanto concerne l'impostazione dell'analisi si è preso spunto dallo Studio di Incidenza del PTCP 2007 e la stessa contiene per le previsioni specifiche di PSC:

- descrizione generale dell'intervento e del grado di fattibilità stabilito dalla strumentazione sovraordinata;
- descrizione del sito e delle emergenze naturalistiche riscontrate – presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario;
- indicazione delle potenziali interferenze tra sito/intervento previsto sul territorio;
- valutazione della significatività dell'incidenza;
- definizione delle eventuali misure di mitigazione e/o compensazione da prevedersi qualora l'incidenza possa avere esito negativo e significativo soprattutto nel successivo atto di valutazione, legato ad un'ulteriore definizione dell'intervento.

4.1. Ambito Nord - Il Porto Fluviale Turistico e commerciale, nuovi insediamenti produttivi e grande distribuzione

Come sopra osservato, stante l'unicità dell'ambito di intervento, si procede ad una lettura complessiva del sito oggetto di esame al fine di evidenziare più efficacemente le potenziali interazioni e gli eventuali effetti negativi sul territorio incluso nella Rete Natura 2000.

Descrizione dell'ambito di intervento: le previsioni specifiche relative al porto fluviale, ad un polo industriale e alla grande distribuzione afferiscono alla porzione nord del territorio comunale di Caorso, a ridosso con i confini comunali di Monticelli d'Ongina e con la foce del torrente Chiavenna che si getta nel Po.

L'ambito risulta limitrofo al **SIC-ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio** nel quale spicca, come si è osservato precedentemente, l'Oasi di protezione faunistica afferente all'Isola De Pinedo.

La stessa si configura quale spazio ad elevata naturalità nel quale, grazie alla presenza della centrale nucleare, sono rimasti intatti determinati habitat e di rimando anche la presenza di determinate specie faunistiche e vegetazionali, proprio per l'assenza di antropizzazione: ciò ha consentito *“la conservazione di un sistema di boschi ripariali umidi, con presenza di lanche naturali e seminaturali, canneti, boscaglie di salice allagate, in completa rarefazione lungo l'asta del Po non solo a livello provinciale. In quest'area sono presenti quindi habitat vegetazionali e habitat di specie di interesse comunitario con caratteristiche di integrità, conservazione ed estensione difficilmente riproducibili in altri contesti golenali in provincia”* (cfr. Studio di Incidenza – PTCP 2007).

Nel contesto ambientale di pregio sopra descritto si attesta l'ambito golenale del torrente Chiavenna caratterizzato da una discreta naturalità, grazie alla presenza di aree prative e incolte nella porzione della golena più interna e limitrofa al torrente e di vegetazione acquatica radicata e flottante nel corso del Chiavenna stesso. La stessa si configura quale area cuscinetto tra il sito SIC-ZPS e le aree maggiormente antropizzate e agricole che caratterizzano il paesaggio circostante: detta zona ricopre un ruolo significativo a livello provinciale in quanto rientra nel “corridoio ecologico fluviale primario” e si configura quindi ambito dalle forti potenzialità legate alla valorizzazione del paesaggio fluviale. Allontanandosi da questo contesto si osservano ambiti agricoli tipici della bassa pianura piacentina, caratterizzati da sfruttamento intensivo.

Oltre all'abitato di S. Nazzaro insistono sul territorio insediamenti produttivi anche di discrete dimensioni, tali da poter prevederne sicuramente un eventuale sviluppo.

Habitat di interesse comunitario: (cfr. Studio di Incidenza – PTCP 2007) si segnala per l'area dell'Oasi De Pinedo la presenza degli habitat di interesse comunitario: 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del *Littorelletea-uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*; 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrochariton*; 3240 – Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*; 3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p. e *Bidention* p.p.; 92AO – Foresta a galleria di *Salix Alba* e *Populus alba*.

Specie di interesse comunitario: (cfr. Studio di Incidenza – PTCP 2007) delle 14 specie ornitiche in All. I alla Direttiva Uccelli segnalate come nidificanti nel SIC-ZPS IT4010018, 7 nidificano all'interno dell'Oasi (*Ixobrychus minutus*, *Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola rallide*, *Circus aeroginosus*, *Alcedo atthis*) e di queste 5 (*Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola rallide*, *Circus aeroginosus*) in modo esclusivo. Per quanto riguarda anfibi e rettili, nelle zone umide e nelle boscaglie interne all'oasi si segnala la presenza di *Rana latastei* (All. II Dir. Habitat). Nelle lanche è stata inoltre reintrodotta *Emys orbicularis* (All. II Dir. Habitat).

4.1.1. Il Porto Fluviale

Descrizione della previsione: la localizzazione di un porto fluviale così come individuato nella cartografia di PSC, posto tra la zona SIC-ZPS e la foce del Torrente Chiavenna, è connesso al recepimento delle previsioni del PTCP 2007, recentemente adottato, che proprio in quella porzione del territorio prevede di insediare detta infrastruttura dalle caratteristiche sovra comunali.

La previsione del porto determina un notevole potenziale per lo sviluppo delle dinamiche territoriali e socio economiche sia del territorio caorsano sia dei comuni limitrofi: la significatività e la potenzialità di sviluppo riposta nella previsione di detta infrastruttura è osservabile anche attraverso l'interazione tra la stessa e le componenti ambientali enucleate dalla Valsat, ovvero, mobilità, turismo e risorse idriche.

La previsione del Porto fluviale sul territorio provinciale discende da un'azione

specifica di PTCP che determina l'individuazione di Poli Funzionali extracommerciali, così come definiti dalla L.R. n. 20/2000, ovvero come parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nei quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa ecc, in ambiti identificati per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria. Gli stessi vengono connotati da forti impatti sul territorio in termini di incrementi dei flussi di traffico e di conseguenza sul sistema ambientale in genere.

Posto che la scelta localizzativa di detti Poli Funzionali è definita mediante un'attenta analisi del territorio e degli impatti potenziali sullo stesso, l'attuazione dei Poli individuati nei PSC discende da Accordi Territoriali da stipularsi tra Provincia e comuni: in detti accordi territoriali devono essere specificate tra altre tematiche, quella concernente le misure atte da un lato alla salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali; dall'altro gli interventi necessari per migliorare la sostenibilità e la qualità ecologica.

Descrizione delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000: rispetto alle previsioni specifiche previste nell'ambito nord la realizzazione del porto fluviale è quello che potrebbe riportare maggiori effetti sul sito di interesse comunitario, proprio per la stretta vicinanza allo stesso.

Stante la sottoposizione dell'attuazione dell'intervento sia ad una successiva fase di valutazione di Incidenza sia di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della normativa vigente in materia, è opportuno rilevare che gli effetti evincibili sul territorio e sul sito di interesse comunitario ad esso adiacente saranno più o meno significativi a seconda delle caratteristiche qualitative del progetto esecutivo, sconosciute in questa fase di progettazione urbanistica.

Tuttavia la vicinanza ad un sito dalla spiccata connotazione naturalistica quale Oasi De Pinedo subirà certamente alcune perturbazioni dalla realizzazione degli interventi sia nella fase di cantiere sia di esercizio dei medesimi soprattutto per quanto concerne gli uccelli stanziali e di passo in termini di disturbo, soprattutto nei periodi di nidificazione e di riproduzione, ovvero nei mesi primaverili.

Ovviamente gli impatti maggiormente significativi sono da imputare alla fase di esercizio proprio per la caratteristica di variazione permanente del territorio e, pertanto, da pianificare con estrema cautela. In accordo con lo Studio di Incidenza del PTCP 2007 si osserva che gli interventi maggiormente impattanti concernono in entrambi i casi (fase di cantiere e di esercizio):

- escavazioni;
- rumore delle apparecchiature e transito dei mezzi pesanti;
- illuminazione;
- produzione di polveri;
- probabile sottrazione di habitat;
- traffico nautico e inquinamento idrico e atmosferico;
- impatti derivanti da attività correlate al porto: commerciali, terziarie, ricreative, ecc...;
- possibile impermeabilizzazione del suolo e regimazione delle acque, ecc...

Sarà opportuno pertanto prevedere sia in fase di redazione di POC e NTA di prescrivere alcune misure di tutela e di salvaguardia sia dal punto di vista progettuale sia dimensionale, mediante anche interventi di mitigazione, da approfondire successivamente in fase progettuale mediante l'espletamento delle procedure atte all'attuazione degli interventi previsti.

Valutazione della significatività dell'incidenza: come si è già avuto modo di vedere gli impatti maggiori concernono la fauna ornitica nidificante e di passo presso l'Isola De Pinedo, quali specie di interesse comunitario e probabilmente la fauna ittica disturbata dal transito dei natanti. La significatività dell'incidenza è considerevole proprio per il carattere permanente connesso alla trasformazione pianificata e, pertanto, stante i certi interessi economici e sociali afferenti alla scelta programmata sul territorio, dovranno essere previsti in fase di dettaglio progettuale opportune misure di contenimento degli impatti, di mitigazione degli stessi e, laddove necessario, forme di compensazione territoriale al fine di ripristinare in altra sede gli habitat perturbati.

Mitigazioni e compensazioni: come già definito dallo strumento urbanistico provinciale l'attuazione dei Poli Funzionali dovrà essere soggetta ad Accordi Territoriale mediante i quali verranno valutate in modo maggiormente dettagliato le scelte fatte a livello localizzativo e soprattutto progettuale, di potenziale bacino d'utenza la progettazione opportuna ed idonea degli interventi risulta fondamentale al fine di scongiurare situazioni di emergenza e criticità e un buon piano di gestione delle attività da insediarsi e della fruizione degli spazi aperti risultano di estrema importanza.

Pertanto, rimandando in una fase successiva una valutazione maggiormente puntuale degli interventi previsti e delle misure mitigative favorite, in questa sede si riprende quanto già evidenziato nello Studio di Incidenza provinciale che definisce alcune misure preventive da tenere in considerazione:

- limiti di velocità delle imbarcazioni in prossimità dell'Isola De Pinedo;
- realizzazione di un canale di un canale navigabile preferenziale in corrispondenza dell'Isola, con divieto di transito delimitato da boe nel braccio di fiume collocato in sponda destra;
- progettazione e realizzazione di un'area di rispetto tra la sede portuale e

- l'Oasi, da ripristinare ad uso naturalistico;
- individuazione di aree compensative all'interno del SIC-ZPS coinvolto da destinare a ripristino naturalistico.

4.1.2. Nuovi insediamenti produttivi

Descrizione della previsione: è osservabile dalle tavole cartografiche di PSC un notevole incremento della superficie adibita a sviluppo produttivo, da localizzarsi specificamente nella zona nord nel territorio comunale, a ridosso del tracciato autostradale, ai confini del Comune di Monticelli d'Ongina.

Il PTCP della Provincia di Piacenza individua detto ambito come Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale, ovvero con superficie prevista superiore ai 40 ha, poiché è proprio detta soglia che determina considerevoli ripercussioni sul territorio, così come definito anche dalla normativa in materia di valutazione di impatto ambientale. I criteri che hanno mosso la Provincia alla classificazione di detto ambito quale polo produttivo di sviluppo territoriale vedono come logica di base il carattere di sovracomunalità e, di conseguenza, l'individuazione sul territorio è determinato dall'accessibilità alle aree, la vicinanza ad ambiti di valenza paesistico-ambientale e interferenza con gli stessi, particolari emergenze di carattere ambientale.

Un dato significativo concerne l'attuazione di detti ambiti produttivi di nuovo impianto e si sostanzia sia nella trasformazione delle medesime in *aree produttive ecologicamente attrezzate* (APEA) sia mediante Accordi Territoriali tra i Comuni interessati e la Provincia di Piacenza.

Il raggiungimento dell'obiettivo di trasformare i poli produttivi in APEA vuole essere un contributo al fine di realizzare interventi anche di forte impatto sul territorio mediante un'attenta progettazione sia urbanistica sia architettonica, volta alla concretizzazione del concetto di sviluppo sostenibile.

Descrizione delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000: nonostante il territorio ospite sia già caratterizzato in parte dalla funzione produttiva, soprattutto nei pressi dell'abitato di S. Nazzaro, la vicinanza al sito di Rete Natura 2000 classificato come SIC-ZPS IT4010018 obbliga a valutare le

potenziali interferenze tra le previsioni e il sito stesso.

Dall'osservazione delle aree a carattere produttivo si attesta che gli impatti sul territorio maggiormente significativi concernono la sottrazione di aree agricole in modo particolare sia per la realizzazione delle aree medesime sia per la realizzazione delle infrastrutture di trasporto, ovvero l'ipotetica impermeabilizzazione del suolo e l'alterazione di corridoi ecologici presenti, nonché di ecosistemi caratterizzanti il territorio. La vocazione logistica che avrà detto ambito sottolinea quindi che il traffico veicolare, nonché le tematiche direttamente collegate quali l'inquinamento acustico e atmosferico saranno motivo di valutazione, analisi e, laddove previsto e necessario, oggetto di misure mitigative; nondimeno significativo sarà il potenziale impatto luminoso, il potenziale inquinamento delle risorse idriche.

I predetti aspetti ambientali legati in modo particolare all'incremento di traffico e, pertanto, di rumore e emissioni inquinanti, legati in modo particolare alla fase di esercizio degli impianti produttivi di nuova realizzazione dato il carattere permanente degli impatti, potrebbero alterare le condizioni ambientali dei siti protetti.

In ogni caso è opportuno posticipare le valutazioni ad una fase di maggior dettaglio, al fine di verificare in modo più puntuale le scelte effettuate.

Sarà opportuno pertanto prevedere sia in fase di redazione di POC e NTA di prescrivere alcune misure di tutela e di salvaguardia sia dal punto di vista progettuale sia dimensionale, mediante anche interventi di mitigazione, da approfondire successivamente in fase progettuale mediante l'espletamento delle procedure atte all'attuazione degli interventi previsti.

Valutazione della significatività dell'incidenza: gli aspetti maggiormente significativi riguardano il consumo di suolo agricolo e permeabile e, di rimando, l'impermeabilizzazione del suolo a favore di nuova edificazione; in termini ambientali detta situazione si traduce in sottrazione di habitat e di elementi vegetazionali, e nella modifica delle condizioni di vita di specie animali.

Detta condizione viene inoltre aggravata dagli ipotetici impatti ambientali legati all'esercizio delle attività previste che si sostanziano in incremento dei livelli di rumore, di emissioni in atmosfera, di inquinamento luminoso, produzione di

rifiuti, ecc..

Mitigazioni e compensazioni: nonostante si debba rimandare ad una valutazione maggiormente di dettaglio soprattutto in seno ad un livello di pianificazione e progettazione a scala minore, si può evincere già a questo livello di analisi che la scelta di espandere la vocazione produttiva del territorio comporti la traduzione di detti ambiti in aree ecologicamente attrezzate, così come definito dalla normativa vigente, si possa configurare come elemento di mitigazione.

4.1.3. La grande distribuzione

Descrizione della previsione: è osservabile dalle tavole cartografiche di PSC la futura presenza di un polo legato alla grande distribuzione in prossimità della Via Emilia, sulla sponda opposta del Chiavenna rispetto al porto fluviale, ai confini del Comune di Monticelli d'Ongina.

Detta previsione discende dal PRG vigente.

Descrizione delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000: si attesta che gli impatti sul territorio maggiormente significativi concernono la sottrazione di aree agricole in modo particolare sia per la realizzazione del comparto commerciale sia per la realizzazione delle infrastrutture di trasporto, ovvero l'ipotetica impermeabilizzazione del suolo e l'alterazione di corridoi ecologici presenti, nonché di ecosistemi caratterizzanti il territorio. La vocazione commerciale che avrà detto ambito sottolinea quindi che il traffico veicolare, nonché le tematiche direttamente collegate quali l'inquinamento acustico e atmosferico saranno motivo di valutazione, analisi e, laddove previsto e necessario, oggetto di misure mitigative; nondimeno significativo sarà il potenziale impatto luminoso, il potenziale inquinamento delle risorse idriche.

I predetti aspetti ambientali legati in modo particolare all'incremento di traffico e, pertanto, di rumore e emissioni inquinanti, legati in modo particolare alla fase di esercizio degli impianti produttivi di nuova realizzazione dato il carattere permanente degli impatti, potrebbero alterare le condizioni ambientali dei siti

protetti.

In ogni caso è opportuno posticipare le valutazioni ad una fase di maggior dettaglio, al fine di verificare in modo più puntuale le scelte effettuate.

Sarà opportuno pertanto prevedere sia in fase di redazione di POC e NTA di prescrivere alcune misure di tutela e di salvaguardia sia dal punto di vista progettuale sia dimensionale, mediante anche interventi di mitigazione, da approfondire successivamente in fase progettuale mediante l'espletamento delle procedure atte all'attuazione degli interventi previsti.

Valutazione della significatività dell'incidenza: gli aspetti maggiormente significativi riguardano il consumo di suolo agricolo e permeabile e, di rimando, l'impermeabilizzazione del suolo a favore di nuova edificazione; in termini ambientali detta situazione si traduce in sottrazione di habitat e di elementi vegetazionali, e nella modifica delle condizioni di vita di specie animali.

Detta condizione viene inoltre aggravata dagli ipotetici impatti ambientali legati all'esercizio delle attività previste che si sostanziano in incremento dei livelli di rumore, di emissioni in atmosfera, di inquinamento luminoso, produzione di rifiuti, ecc..

Mitigazioni e compensazioni: nonostante si debba rimandare ad una valutazione maggiormente di dettaglio soprattutto in seno ad un livello di pianificazione e progettazione a scala minore, si può evincere già a questo livello di analisi che si potrebbe fare la scelta di:

- creare una zona di rinaturazione nell'ambito della foce del Chiavenna;
- creare all'interno dell'area fasce alberate al fine di poter implementare il corridoio ecologico primario, in accordo con le indicazioni provinciali.

4.1.4. Valutazione degli effetti sinergici delle suddette previsioni

Poiché le tre previsioni sopra descritte concernono un ambito decisamente fragile dal punto di vista ambientale e le stesse determinano una certa pressione sul territorio sia in termini dimensionali sia per destinazione d'uso è opportuno valutare la significatività dell'incidenza, proprio per la sommatoria di tutti gli effetti previsti, corredati inoltre dall'implementazione del sistema infrastrutturale viario esistente, al fine di rendere maggiormente fattibili gli interventi previsti senza creare particolari emergenze e criticità sul territorio.

In termini di strategie di mitigazione sarà in prima istanza di sostanziale importanza una buona progettazione di detti comparti al fine di suddividere gli ambiti di trasformazione in modo non pregiudizievole la salvaguardia dei siti di Rete Natura 2000: per esempio si potrebbe prevedere lo sviluppo degli ambiti seguendo direttrici che si allontanano dal SIC-ZPS, maggiormente limitrofe al centro abitato; la costituzione di consorzi tra i proponenti delle aree di trasformazione site in adiacenza al SIC-ZPS atti alla gestione ambientale delle stesse; ma soprattutto prevedere la rinaturazione di aree golenali e/o la valorizzazione di zone naturali degradate e compromesse facenti parte del SIC-ZPS quale misura compensativa a fronte dell'incidenza significativa delle trasformazioni previste.

4.2. Ampliamento degli impianti produttivi esistenti

Descrizione dell'ambito di intervento: rispetto a quanto rilevabile dalla cartografia di PSC il Comune di Caorso individua quale politica di sviluppo l'incentivazione dell'industria sul territorio: oltre alla programmazione attraverso il PSC di aree di nuovo impianto a ridosso del casello autostradale, nella porzione nord del territorio comunale, si attesta la necessità di ampliare gli insediamenti produttivi esistenti, soprattutto lungo la ex strada statale n. 10 in località Fossadello, riconfermando quindi quanto già in parte previsto dal PRG vigente. La previsione è localizzata esternamente al SIC-ZPS IT4010018, dal quale è separato dalla sede stradale dell'Autostrada.

Habitat di interesse comunitario: non si attestano in detta area habitat di interesse comunitario.

Specie di interesse comunitario: non si attestano in detta area specie animali di interesse comunitario.

Descrizione della previsione: da quanto si evince dal PTCP i comuni, con i propri strumenti urbanistici possono prevedere limitati ampliamenti dei poli produttivi consolidati, per far fronte a fabbisogni di sviluppo e riorganizzazione di aziende già insediate; è significativo evidenziare che detta possibilità viene garantita laddove non si evincano sul territorio particolari criticità urbanistiche, ambientali e infrastrutturali.

Descrizione delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000: stante l'assenza di habitat e specie di interesse comunitario da tutelare è opportuno segnalare che potrebbe assistere a qualche interferenza laddove lo strumento urbanistico evidenziasse la scelta di espandere i comparti urbanistici produttivi verso nord dove è collocato il SIC-ZPS, piuttosto dove realmente viene previsto l'ampliamento, ovvero verso sud.

Valutazione della significatività dell'incidenza: da quanto si può evincere la significatività dell'incidenza è senza dubbio scarsa; pertanto non si prevedono, a questo livello di pianificazione e con le scelte effettuate, misure mitigative particolari, se non quella di auspicare per tutte le zone produttive la possibilità di convertirsi in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, al fine di scongiurare emergenze e criticità ambientali, indipendentemente dalla presenza di siti afferenti alla Rete Natura 2000.

4.3. Creazione di corridoi ecologici

Come si è avuto modo di osservare tra le azioni e politiche di PSC si può considerare la valorizzazione del paesaggio e dei beni ambientali presenti sul territorio da un lato e la creazione di nuovi ecosistemi dall'altro quale tematiche

di estrema importanza per il raggiungimento dell'obiettivo legato allo sviluppo sostenibile.

Localizzare le azioni in maniera sistematica sul territorio risulta a questo livello di pianificazione piuttosto difficile; tuttavia è impegno dell'Amministrazione Comunale rendere gli ambiti di trasformazione più vicini ai limiti del SIC-ZPS presente nel Comune di Caorso maggiormente compatibili con esso e, pertanto, sarà valutata accuratamente la progettazione di detti ambiti di sviluppo.

Per quanto concerne in generale la presenza del SIC-ZPS si può asserire che il PSC prevede il ricongiungimento al Corridoio ecologico primario identificato nel tracciato del Fiume Po degli elementi facenti parte della rete idrografica secondaria mediante interventi volti alla tutela degli ecosistemi presenti, nonché, laddove possibile e necessario, la costituzione di aree di rinaturazione e di ripristino vegetativo.

5. Conclusioni

Rispetto a quanto valutato è opportuno esprimere alcune considerazioni:

- le azioni di piano che si traducono in previsioni specifiche sul territorio sono localizzate esternamente al SIC-ZPS IT4010018 inserito nel Comune di Caorso;
- la presenza del vicino SIC-ZPS influisce su 5 azioni di piano, tre delle quali, essendo localizzate nel medesimo ambito, hanno significatività notevole e potrebbero dare adito a situazioni di criticità ambientale sulle specie e habitat di interesse comunitario, soprattutto in fase di esercizio e in ragione delle potenziali sinergie di carattere negativo che si potrebbero osservare sul territorio; le altre azioni di piano non destano particolare attenzione, in ragione del fatto che una si qualifica quale azione a significatività positiva;
- oltre a dover espletare ulteriori verifiche legate sia a più dettagliate Valutazioni di Incidenza in fasi successive di progettazione, sia a Valutazione di Impatto Ambientale laddove richiesto dalla normativa vigente, il POC dovrà dettare specifiche norme in merito alla fattibilità degli interventi sia in relazione alla presenza del vicino SIC-ZPS sia per quanto concerne gli impatti ambientali attesi in senso generale.

Pertanto, verrà data notevole attenzione alla progettazione degli interventi previsti sia in termini di progettazione urbanistica del comparto sia architettonica degli interventi edilizi, in modo tale che l'Amministrazione comunale e gli enti preposti all'istruttoria delle pratiche urbanistiche ed edilizie trovino strategie migliori volte al contenimento e alla mitigazione degli impatti ambientali e alla tutela degli habitat e specie di interesse comunitario.